



# Partner disperatamente cercasi

DI GIAMPAOLO DOSSENA

**C**aro Dossena, grazie per la cortesia e la sollecitudine con cui mi ha inviato - insieme ad altre utili piacevolezze - le regole di "Belle Epoque". Riuscirò ora a trovare qualcuno con cui giocare?

Nella sua rubrica, in cui ogni settimana ci offre spunti di riflessione e di scoperta su ogni sorta di giochi, invitanti o impraticabili che siano, non mi sembra lei abbia mai considerato questo aspetto per così dire "sociale" della faccenda: un aspetto quanto meno delicato, visto che ogni gioco esige i suoi partner ideali, che non sono necessariamente gli stessi, e trovare di volta in volta i compagni adatti è una combinazione di vite parallele, di complesse e stratificate simmetrie esistenziali.

Da questo punto di vista, forse sono particolarmente sfortunato io, ma le assicuro che la mia vita, tolte alcune remote, felici parentesi, è una specie di tormentato feuilleton.

Una partita a Risiko - gioco nel quale mi vanto di esprimere un'intelligenza che non esiterei a definire artistica - è ormai diventata un lontanissimo miraggio, perché troppi ritengono che non valga la pena di rompere antiche e consolidate amicizie per il possesso della Jacuzia.

Diplomacy, che mi era parso piuttosto movimentato e divertente, anche se un po' ridondante e dispersivo, ➡➔

## DOSSENA / Partner disperatamente cercasi

non son mai riuscito a finirlo, per l'impossibilità di trovare giocatori disposti a sospendere la partita a una certa ora della notte e riprenderla da quello stesso punto il giorno dopo (e non parliamo dell'influenza negativa di certe mogli... Ma possibile che il gioco debba essere riservato a *single* cronici, ad amanti appena abbandonati o a coppie annoiate?).

In anni di maggior fiducia verso il prossimo avrei tanto voluto dedicarmi agli war-games, ma immancabilmente gli altri potenziali partecipanti rinunciavano già alla quinta pagina del manuale di istruzioni. Twixt, uno dei giochi più scarni, geometrici e lucidamente essenziali che a mio avviso siano mai stati inventati, mi ha regalato ore entusiasmanti con un compagno di adolescenza bravissimo che, ahimè, ora abita in Olanda, né mi sembra il caso di affrontare apposta faticose trasferte (per quanto il paesaggio po-

trebbe risultare splendidamente attinente), o di tentare impossibili partite per corrispondenza.

Stratego, che Lei ha trattato con una punta di degnazione, e invece giocato ad alto livello è davvero divertente, sono riuscito negli anni a insegnarlo a un solo adepto, che ho addestrato battendolo pazientemente e senza gran divertimento per mesi e mesi: e lui dopo aver vinto la prima partita - ci crede? - non ha più voluto giocare con me: si è messo ad addestrare a sua volta un adepto sottomesso.

Non parliamo di Scarabeo, che secondo me sta ai giochi come Musil sta alla letteratura del Novecento, ma esige un minimo di disposizione spirituale: in tempi in cui ci si imbatte in negozi che si chiamano "Scarpoteca" e "Occhial house" (sic), in cui è già un miracolo trovare qualcuno che sappia ordinare correttamente il formaggio brie, figurarsi scrivere "quisquilie" sulla ➤➤

## DOSSENA / Partner disperatamente cercasi

casella "3 volte la parola". Quanto ad Othello, che ha un bel tavoliere piacevole alla vista e al tatto, in esso eccelleva tanto tempo fa la mia ex moglie - ma al momento di abbandonare il tetto coniugale questa sua abilità non mi è parsa ragione sufficiente per indurmi a rimanere.

Miserie umane, caro Dossena. Ma il mondo è fatto anche di quelle. Le chiedo, che ne sarà di noi giocatori forzatamente solitari, condannati alla perenne e forse sterile ricerca di anime gemelle? Dovremo forse intrufolarci in squallide ludoteche o fumose budinerie, dove giovanotti magari inoffensivi ma rattoppati e mal rasati consumano malinconici Trivial Pursuit in mezzo al chiasso, alla musica e alla birra?

O iscriverci a tristi tornei sponsorizzati, dove ragionieri neppure di età verdissima prima dell'i-

nizio della partita si stringono la mano presentandosi col solo nome?

Il gioco è un intreccio di emozioni troppo sottili e impudiche, di umori troppo segreti e al tempo stesso familiarmente riconoscibili perché lo si possa spartire con estranei anonimi e sconosciuti, coi quali per fair-play non ci si può neppure arrabbiare.

Allora, che fare? Forse converrà fondare dei templi inaccessibili dove raccogliere i fedeli di queste nostre personali liturgie, delle riserve indiane o delle catacombe o almeno dei circoli molto esclusivi, i cui soci abituali siano ammessi non con le faticose biglie bianche e nere, ma per lancio di dadi? Delle Accademie cui accedere solo per curriculum, tot partite di Risiko, tot di Scarabeo, come i piloti si distinguono per le ➤➤

## DOSSENA / Partner disperatamente cercasi

loro ore di volo? O sarà meglio limitarsi al piacere narcisistico dei solitari con le carte, regno dell'arbitrio e della licenza, tuttavia, se è vero che persino un fine gentiluomo come lei si abbassa alla degradante scappatoia della seconda smazzata al "Piranesi"?

Gradirei conoscere la sua opinione in proposito. Intanto la ringrazio per l'attenzione, e la saluto con la stima di un affezionato lettore.

Renato Palazzi, Milano

Caro Palazzi, grazie per l'attenzione e per la fiducia. Cosa possa fare gente come lei e come me, non so. Se la domanda me la rivolgesse qualcuno che ha ancora davanti a sé qualche possibilità di scelte, di decisioni, direi: non sradicati dal paese o dalla piccola città, dove soprav-

vivono certe tradizioni, possibilità di incontri, case di amici raggiungibili girando l'angolo, e si suona il campanello senza previa telefonata. Secondo: quando scegli moglie, metti anche il gioco sulla bilancia. Terzo: se ti sposi, fai un numero ragionevole di figli, gioca con loro, e insegnagli pian piano anche giochi che piacciono a te. Se ho trattato Stratego con una punta di degnazione ho sbagliato, mi sono espresso male: con Blitz e Viaggio nel mondo degli animali e Can't Stop è uno dei pochi giochi che tengo in casa, non in soffitta.

La seconda smazzata nel solitario della "Scala di Piranesi" non è una degradante scappatoia. Fossimo all'osteria, lo direi urlando, battendo il pugno sul tavolo.

Suo

Giampaolo Dossena